

- PIPPING, Hugo 1899: Über den gotischen Dat. Plur. *nahtam*. Paul und Braunes Beiträge zur Geschichte der deutschen Sprache und Literatur 24, 534-536.
- SCHÜCKING, Levin L. 1908: Das angelsächsische totenklagelied. Englische Studien 39, 1-13.
- SKEAT, W.W. 1878: The Gospel according to Saint John. Cambridge.
- 1900: Ælfric's Lives of Saints. Vol. II. London: Early English Text Society, 114.
- STREITBERG, Wilhelm 1896: Urgermanische Grammatik. Einführung in das vergleichende Studium der altgermanischen Dialekte. Heidelberg: Winter.
- SWANTON, Michael 1970: The Dream of the Rood. Manchester: University Press.
- SWEET, Henry 1871: King Alfred's West-Saxon Version of Gregory's Pastoral Care. London: Early English Text Society, 45, 50.
- WACKERNAGEL, Jacob 1877: Zum homerischen dual. Zeitschrift für Vergleichende Sprachforschung 23, 302-310.

Note in margine alla costituzione di un segnario geroglifico anatolico del II mill. a.C.

Natalia Bolatti-Guzzo, Rom

Da diversi anni, ormai, si tende a sottolineare il fatto che la valutazione complessiva delle caratteristiche del geroglifico anatolico deve tenere conto dell'articolazione di tale sistema scrittoria in fasi e in ambiti d'uso cronologica-mente e funzionalmente diversificati¹. Ben lungi dal configurarsi come un repertorio monolitico di grafemi, strutturalmente immutabile per tutto l'arco della sua storia, esso appare anzi derivare la sua lunga vitalità in territorio anatolico e siriano – in condizioni storicopolitiche e culturali, quindi, molto diverse tra loro – da meccanismi di adattabilità che, senza intaccarne la connotazione essenziale di codice grafico 'autoctono', ne appaiono rinnovare nel tempo l'efficacia comunicativa.

Visto in tale prospettiva, il materiale epigrafico di età hittita risulta di particolare interesse. Esso costituisce, infatti, un insieme tipologicamente vario e articolato, nell'ambito del quale si attuano, per la prima volta, la sperimentazione, la definizione e l'affinamento dei suaccennati meccanismi. Inoltre, la recente scoperta di una serie quantitativamente e qualitativamente cospicua di nuovi testi² rende più che mai attuale la necessità di aggiornarne e di riordinarne sistematicamente il patrimonio dei segni.

Lavorando ormai da un certo numero di anni a questo tema, in vista della pubblicazione definitiva del segnario del II millennio a.C.³, colgo l'occasione di questa raccolta di scritti dedicati al Prof. Neumann, che con i suoi ripetuti contributi

¹ Cf. Marazzi 1990, p. 16 ss., in partic. 21 s.; id., 1991, in partic. p. 68 ss.

² Vd. Poetto 1993; Hawkins 1995. Per altre recenti acquisizioni da Boğazköy cf. Hawkins, cit., p. 121 ("Appendix 7": BOĞAZKÖY 22-24) e Poetto 1998, p. 108 nota 1. Rimarchevole è inoltre la recente scoperta del rilievo rupestre intitolato al Gran Re Kurunta a Hatip, non lontano da Konya: cf. Dinçol 1998, con rife. a precedenti resoconti preliminari. – Per la glittica, di immenso valore appare in special modo il recupero dell'archivio di Boğazköy-Niğantepe: in attesa della edizione definitiva del materiale, cf. le pubblicazioni parziali di Otten 1993 e 1995 (sigilli reali), Herbordt 1995, 1998, 1998a (sigilli di funzionari e dignitari).

³ Natalia Bolatti-Guzzo, Il segnario geroglifico anatolico del II mill. a.C., Roma (di prossima pubblicazione).

è autorevolmente intervenuto a gettare nuova luce su questo complesso campo della cultura anatolica, per presentare alcune brevi riflessioni in proposito.

Se si ripartiscono le attestazioni antiche secondo alcuni parametri significativi, quali il supporto materiale, il contenuto, la destinazione, la datazione e la collocazione dei testi, si ha l'impressione di essere di fronte a un sistema grafico certamente composito, all'interno del quale l'adozione di varianti segniche o di composizioni particolari (o al contrario la loro assenza), sembra essere indicativa di una articolazione comunicativa in sottosistemi specifici. Tale varietà di codici, tuttavia, non appare riguardare la struttura profonda del sistema, bensì le sue potenzialità e capacità applicative nelle diverse situazioni d'uso.

Sintomatico e per certi versi radicale può essere l'esempio offerto dalla glittica. In questo caso, come è stato notato⁴, la necessità di sintetizzare entro lo spazio circoscritto del sigillo le informazioni riguardanti l'identità, la funzione / qualifica, il rango e il prestigio dell'intestataro fa sì che la maestria artistico-compositiva del lapicida prevalga sulla linearità della scrittura, con esiti apparentemente non convenzionali: cf. la presenza di varianti 'libere'⁵ (talvolta frutto di interpretazione soggettiva da parte dello scriba), l'alto numero di segni *hapax*⁶, la ricorrenza di gruppi specifici, e, ovviamente, la costante attenzione alla decorazione, sia sotto forma di vere e proprie raffigurazioni iconografiche, sia tramite l'impiego di elementi simbolici e ornamentali, sia, infine, mediante una studiata disposizione dei segni all'interno della superficie iscritta.

Tenuto conto di tali peculiarità, se non appare legittimo parlare di repertorio a se stante (e avallare così la pericolosa tendenza a escludere il patrimonio grafemico su glittica dal segnario 'globale' del periodo imperiale), sembra però giusto

⁴ Si veda, ad es., Marazzi 1991, pp. 54-58.

⁵ Sul concetto di variante cf. ora le osservazioni di Marazzi 1998 e id., in questo stesso volume.

⁶ Si noti, tuttavia, che la lista desumibile da HH (nn. 5, 23, 38, 50, 75, 122, 139, 144, 145, 146, 147, 152, 156, 164, 184, 203, 208, 211, 226, 320, 333, 353, 365, 373, 405, 425, 436, 437, 449, 452, 458, 489, 492, 493, 494, 496, 497) va oggi completamente rivista sia alla luce delle nuove attestazioni, sia in base al conseguente riconoscimento di alcuni di questi segni come mere varianti grafiche di altri già noti. Cf., ad es., senza pretesa di completezza, i seguenti numeri: *23 (sul quale cf. da ultimo Singer 1999, con riff.); 75 = *41 (per una lista delle varianti in area emariota cf. Gonnet 1991, p. 1* s. ad n. 41); *122 (cf. Hawkins 1995, p. 43); *144 (si aggiunga Boehmer-Güterbock 1987, Nr. 153, segnalato anche da Mora 1990, p. 25 ad IIb 1.1); *226 (cf., per tutti, Geroglifico anatolico, Lista C 5., nota 2 e Hawkins 1998, in partic. 287 ss., con riff.).

ammetterne la prerogativa di codice autonomo e auto-sufficiente⁷. È interessante notare, altresì, che alcune delle inevitabili sovrapposizioni fra quelli che ho voluto definire 'sottosistemi' testimonino dell'esistenza di una rete di mutue possibilità di influenza e riadattamento, purtroppo solo in parte ricostruibili data l'impossibilità di ordinare le testimonianze sempre secondo una precisa e coerente scansione cronologica, e considerate inoltre le frequenti oggettive difficoltà di lettura.

A questo proposito, mi sembra utile presentare alcune osservazioni preliminari rese possibili dal riesame delle attestazioni, operando per comodità sulla falsariga della catalogazione dei segni offerta da Laroche nel 1960⁸.

Nello schema presentato alla Tavola 1 sono elencati i segni attestati nel II millennio, per ognuno dei quali viene indicato se sia documentata la sua presenza in ambito glittico e/o su altro supporto e se esista una chiara continuazione nella documentazione del I millennio⁹.

Una elementare rilevazione statistica di presenza / assenza di ciascun numero negli ambiti così definiti permette già alcune costatazioni:

a) il patrimonio grafemico di pertinenza del solo materiale glittico appare costituito essenzialmente da elementi ideogrammatici con valenza simbolica e ideogrammi (non necessariamente logogrammi) aventi la funzione di individuare – spesso attraverso procedimenti metaforici o metonimici strettamente legati alla propria iconicità – l'ufficio, il titolo o l'ambito professionale del proprietario¹⁰.

⁷ Sulle caratteristiche del materiale glittico e sulla necessità di tenere distinto in particolare il segnario rappresentato nel corpus documentario più antico da quello delle fasi successive, si vedano rispettivamente Mora 1994 e Mora 1991.

⁸ D'ora in avanti qui abbreviato come HH.

⁹ La presente lista, basata su HH, non può essere ritenuta completa. Per la numerazione e le definizioni convenzionali dei segni ci si è conformati a quanto indicato in Geroglifico anatolico. Si notino inoltre le seguenti convenzioni: M + numero = numerazione dei segni in Meriggi 1962; G + numero = numerazione in Güterbock, SBo 11. – L'enumerazione dei segni attestati esclusivamente su glittica e di quelli limitati all'epoca imperiale è fornita ora da J.D. Hawkins, CHLL, nella sezione "Introduction. D. Principles of transliteration. I. Order of the Signs".

¹⁰ Cf. la lista in Mora 1988, in partic. p. 262, Tab. 9; per una panoramica delle qualifiche presenti nella nuova documentazione da Nişantepe, cf. ora Herbordt 1998 e 1998a.

A questi si aggiungono, in minor numero, logogrammi indicanti generalmente elementi onomastici¹¹.

La serie dei sillabogrammi è ampiamente documentata con una tendenza alla sovrabbondanza, sia per la concentrazione di omofoni, sia per l'adozione di varianti grafiche particolari. I rari casi di segni sillabici ricorrenti esclusivamente in questo ambito sembrano potersi spiegare, per lo più, come varianti formali che acquistano una loro maggiore o minore indipendenza dalle rispettive 'basi' originarie¹².

b) Una serie di hapax (per lo più di apparente valenza ideo-logografica) sembra per il momento potersi rilevare soprattutto nelle iscrizioni monumentali: cf. *151 TELIPINU in Aleppo 1, *361 in Alaca Höyük 1¹³ e, significativamente, le attestazioni del tardo periodo imperiale riferite ai nn. *11, *149, *158 (Yazılıkaya), *503, *504, *505, *507 (Boğazköy-Südburg), *509, *510, *511¹⁴ (Yalburt). Oltre a questi, il numero di segni, tutti di natura logogrammatica, attestati unicamente su supporto diverso dal sigillo è esiguo¹⁵.

¹¹ Tra questi sicuramente *148 IANUS (cf. Herbordt 1994), *294* SARPA (?) (cf. Geroglifico anatolico, Liste C2. e C5.), *324, e probabilmente *203 (var. di *201 TERRA? cf. Meriggi 1962, p. 241), *271 (cf. Otten 1995, p. 13 ss.), *365 e *418 (sulla funzione di quest'ultimo nella grafia del supposto secondo nome di Tuthaliya IV cf. tuttavia ora van den Hout 1995, 562 con rinvii).

¹² Incerta resta l'interpretazione della valenza dei nn. *54, *118, *139, *452. *54 appare formalmente analogo a segni con forte motivazione iconica come *42 CAPERE₂, CAPERE₂ (le 'due mani rivolte verso il basso', con valore fonetico /ta/: cf. Marazzi 1990, s.n.) e *66* MANDARE (le 'due mani rivolte verso l'alto': cf. Marazzi 1990, s.n. e, diffusamente, Poetto 1997). Accertata è la valenza fonetica HUR di *451, mentre per *140 resta verosimile (cf. la scheda bibliografica in Marazzi 1990, s.n.) l'ipotesi di identificazione con *214 ní.

¹³ Da considerarsi probabilmente come esempio di 'variante libera' (in alternativa a *360 DEUS) in ambito monumentale, ma su modello della glittica: cf. la proposta di interpretazione del tracciato grafico suggerita da Carruba apud Meriggi 1975, p. 308.

¹⁴ Per la lista dei segni con numerazione aggiuntiva rispetto a HH (da *501 a *524), ad opera di J.D. Hawkins, cf. Geroglifico anatolico, Lista C3.

¹⁵ Cf., sostanzialmente, *137 LIBATIO (sul quale si vedano van den Hout 1993, 27 s. e Hawkins 1995, pp. 43 e 101), *352 (var. di 345 URCEUS? Cf. Geroglifico anatolico, Liste C2 e C5 s.n.) e *430 OMNIS₂, che vale anche come sillabogrammapu in periodo post-imperiale (cf. Geroglifico anatolico, Lista C5.).

c) Se si estende l'osservazione ai segni condivisi dalla glittica con il resto della documentazione, rimanendo però nell'ambito cronologico del solo II millennio¹⁶, non stupisce la carenza di elementi iconografici e simbolici, riutilizzati semmai, in ambito monumentale, in uno spazio ufficialmente delegato all'iconografia (cf. ad es. *3).

Per converso, ampia è la base comune di logogrammi e segni sillabici. È interessante notare che si tratta di segni specializzati in senso ideo-logografico (cf. nn. *4 MONS₂, *122 '?', *239 PORTA₂, *277 IUSTITIALA, *289 AURIGA, *173 HASTARIUS, *312 VIR₂, *318 TEŠUP, *414 '?'), oppure sillabografico (cf. nn. *55 ní, *88 tu, *186 lu, *306 hí, *285 zu(wa)), ma non, almeno sul piano sincronico, aventi duplice funzione (fanno eccezione *56 ká, INFRA; *292 hala/i, ROTA; *416 ta₄/li₂?, '?'). Da rilevare è inoltre la presenza di particolari grafemi dedicati all'espressione di catene foniche precise, cioè di logogrammi usati per la loro valenza fonogrammatica: si vedano i nn. *66* AR(LA)¹⁷, *177 LINGUA+CLAVUS¹⁸, *303 SARA/I¹⁹ e, presumibilmente, *506 HANA²⁰ e i segni sillabici anomali come il già citato *292 HALA/I, o *367 TAL e *421 US.

d) Colpisce, di contro, la ricchezza e la plurifunzionalità di quei segni che, presenti nel segnario comune a tutte le manifestazioni scritte del II millennio, si ritrovano nel sistema grafico del I millennio.

L'apporto della glittica non appare a tal proposito indifferente. Dall'ambito glittico sembrano derivare al segnario globale, tra l'altro, la maggior parte dei segni sillabici e, nell'ambito di questi, molti casi anche di contemporaneo utilizzo ideo- e

¹⁶ La maggior parte di essi ha tuttavia una sua continuazione nel I mill., sia pure sotto veste grafica e valenze più o meno diverse. L'elenco dei segni attestati su glittica e altro tipo di supporto nel solo II mill. sembra potersi ridurre ai nn. *55 ní, *285 zu(wa), *306 hí; *177 LINGUA+CLAVUS, *303 SARA/I, *318 TEŠUP; *122 '?', *173 HASTARIUS, *289 AURIGA, *414 '?'. — Restano ancora di difficile classificazione segni come G 94-95 (cf. HH s.n. 370.11); così pure, ad es., i 'triangles divers' (cf. HH 417.2 e M 21 la; un segno comparabile a M 21 la in Karakuyu si ritrova ora come secondo elemento del NP, tra *199 TONITRUS e *376 zi/a, sul sigillo pubblicato da Balcioglu 1995).

¹⁷ Cf. Poetto 1997.

¹⁸ Dingol, B. 1998, p. 170, propone la lettura di tipo rebus *hat(a)*-. Si noti, però, che tale interpretazione appare problematica in relazione alla grafia del toponimo *177-tu-sa in YALBURT, bloc. 2 § 2, come ribadito recentemente da Poetto 1998, 112, con rinvii.

¹⁹ Cf. Hawkins 1995, 99.

²⁰ Cf. Hawkins 1995, 38, 41 e Poetto 1998, 111.

logogrammatico²¹. La tendenza a sfruttare allo stesso tempo entrambi i registri funzionali – quello sillabografico e quello ideo-logogrammatico – appare infatti realizzarsi pienamente nel momento in cui la scrittura viene utilizzata in nuovi ambiti testuali e, in particolare, in quelle iscrizioni che prevedono un grado più o meno elevato di linearizzazione del messaggio scritto, dalle semplici steli votive o celebrative fino alle cd. iscrizioni ‘lunghe’ della fine dell’Impero, che contengono vere e proprie narrazioni e che assumono pertanto una piena fisionomia di ‘testo’. Non a caso, in questo stesso contesto situazionale sembrano potersi iscrivere anche altri fenomeni di normalizzazione del segnario, quali la selezione e la progressiva definizione di varianti standard per le forme dei segni²², la rinuncia all’uso degli ideogrammi più strettamente legati alla sfera simbolico-iconografica e la fioritura delle grafie di tipo rebus, nonché la creazione ex novo – mediante ricorso, talvolta, alla sfera figurativa delle composizioni su glittica – di logogrammi adeguati al nuovo tipo di contenuti da esprimere graficamente²³.

e) Per quanto concerne il passaggio del patrimonio segnico dal II al I millennio – senza volere con ciò entrare nel merito delle caratteristiche, peraltro meglio studiate²⁴, del segnario tipico di età neo-hittita, ormai adeguato all’espressione di un preciso codice linguistico (quello luvio) –, si può osservare che gli ulteriori riadattamenti sembrano riguardare sia il tracciato grafico di molti segni (cf. ad es. *88 vs. *89, *tu*), sia anche la scelta di alcune precise valenze a scapito di altre (cf., ad es., *56, che vale tanto *ká* quanto INFRA in periodo imperiale, ma solo INFRA, SUB nel I millennio; o ancora *312 VIR, che, nella forma recente *313 vale anche come

sillabogramma *zi*). Va, per inciso, notata anche la ripresa isolata di alcuni segni caratteristici del repertorio del II millennio, e in special modo della glittica, spesso probabilmente per motivi di puro ‘effetto’ grafico: cf. ad es. la presenza di *42 CAPERE₂.CAPERE₂ in Karkemiš A 26a 1.1 o la ricomparsa di *451 nei contesti atipici in Topada.

In ogni caso, come è noto, la maggiore adesione del codice scritto alla realtà fonetica della lingua, evidente anche in base all’uso più esteso e coerente delle grafie sillabiche, non sembra implicare una contemporanea rinuncia alla logografia. Questo tipo di funzionalità, al contrario, appare essere ora molto produttiva (si pensi, come fenomeno estremo, al proliferare dei cd. ‘determinativi’), benché riformulata secondo criteri specifici di coesione testuale che prevedono, tra l’altro, una certa convenzionalizzazione nella definizione del valore semantico e della lettura (talvolta più di una contemporaneamente).

Sarà compito dell’edizione definitiva del segnario rendere conto in dettaglio delle problematiche sopra delineate, così come di altri importanti quesiti che pertengono alla identificazione, alla interpretazione e alla classifica-zione dei singoli segni.

Volendo concludere con una puntualizzazione queste brevi note, si può solo ribadire, ancora una volta, che il percorso evolutivo del geroglifico anatolico sembra riflettere non tanto il progressivo affinamento delle modalità di espressione del registro linguistico, quanto la flessibilità di un sistema che consente nel tempo di giocare sul parametro della maggiore o minore iconicità del materiale scrittoria a seconda delle strategie testuali attuate.

²¹ Per un’analisi approfondita delle funzionalità previste dal sistema grafico geroglifico si vedano i recenti contributi di Neumann 1992 e 1998.

²² Si consideri, ad es., il progressivo riordinamento dei segni a forma di ‘mano’: per uno schema in proposito cf. Marazzi 1991, fig. 40.

²³ Si noti, a titolo esemplificativo, l’analoga formale dei “due personaggi stanti, affrontati, con braccia protese in avanti e incrociatesi” (Salvatori in Poetto-Salvatori 1981, p. 142 ad n. 52 faccia B; per l’epigrafe cf. Poetto, *ibid.*, p. 37 ad n. 31 e tav. XXXI), raffigurati su un lato di un sigillo a martello della collezione Borowski (cf. Mora 1987 Ib 1.2), con il segno *444 in KIZILDAG 4, variante grafica (cf. i riff. bibl. dati in Marazzi 1990, s.n. 444) del successivo e più volte attestato *9 AMPLECTI. Tale connessione verrebbe tuttavia a cadere qualora fossero dimostrati i dubbi sull’autenticità del sigillo in questione sollevati in Boehmer-Güterbock 1987, p. 56 nota 127 (e segnalati da Mora 1990, p. 20 ad Ib 1.2).

²⁴ Cf., in generale, Hawkins-Morpurgo Davies-Neumann 1973; Hawkins-Morpurgo Davies 1979; CHLI, ‘Introduction’.

Tavola 1. I segni attestati nel II mill. con indicazione della loro presenza in ambito glittico e/o altro ambito e della loro eventuale continuazione nelle iscrizioni del I mill.²⁵

Nr. segno	II mill.		I mill.	Nr. segno	II mill.		I mill.
	Glittica	Altro			Glittica	Altro	
*1		x	x	*54	x		
*3	x	x		*55	x	x	
*4 (var. di *207)	x	x		*56	x	x	x (= *57)
*5	(x)			*60	x?		x
*10	x	x	x	*65		x	x
10		x	x	*66	x	x	x
*11		x		*66*	x	x	
*13 (var. di *14)	x	x	x (= *14)	*66**	x		
*15	x		x	*70	vd. *270	x	x
*16	x	x	x	*75 = *41	x		
*17	x	x	x	*79	x	x	x
*18	x	x	x	*80	x	x	(x) (= *81)
*19	x	x	x	*82		x	x
*21	x?	x	x	*86	x	x	x
*23	x			*88	x	x	x (= *89)
*26	x	x	x	*90	x	x	x
*28	x	x	x	*93		x	x
*29	x	x	x	*97	x	(x)	x
*34		x?	x	*100	x	x	x
*35	x	x	x	*101	x	x	x
*38	(x)			*102	x	x	x
*39	x	x	x	*103	x	x	x
*41	x	x	x	*104	x	x	x
*42	x		x	*105	x	x	x
*45	x	x	x	*107	x	x	x
*46	x	x		*109	x	x	x
*47	x			*110	x	x	x
*48	x			*111		x	x
*50	x			*115	x		x
*53		x		*116 = *100		x	

²⁵ Legenda: (x) = ambito di attestazione ristretto e particolare. x? = identificazione incerta. p.i. = post-imperiale.

Nr. segno	II mill.		I mill.	Nr. segno	II mill.		I mill.
	Glittica	Altro			Glittica	Altro	
*118	x			*176	x?		x
*119 = *246		x (p.i.)		*177	x	x	
*122	x	x		*182	x	x	x
*126	x		x	*183 = *423?	x		x
*127	x			*184	x		x
*128	(x)		x	*186 (var. di *445)	x		x (= *445)
*130	x		x	*188	x		
*131		x		*189	x		x
*132	x	x	x	*190	x	x	x
*135	x			*191	x	x	x
*137		x		*193	x	x	x
*139	x			*195	x		
*140	x			*196	(x)	x	x
*143 = *214		x (p.i.)		*197	x	x	x
*144	x			*199	x	x	x
*145	x			*201		x	x
*146	x			*202		x	x
*147	x			*203	x		
*148	x			*207	x	x	x
*149		x		*208	x		
*150	x			*209	x	x	x
*151		x		*211	x		
*152	x			*214	x	x	x
*153	x	x	x	*215	x	x	x
*154	x			*216		x	x
*155	x		x	*220	x		(x)
*156	x			*224	x		
*157	x			*225	x	x	x
*158		x		*226	x	x	
*160	x	x	x	*227	x	x	(x)
*165	x	x	x	*228	x	x	x
*172	x	x	x	*239	x	x	cf. *237-8
*173	x	x		*246		x	x
*174	x	x	x	*247	x	x	x
*175	x	x	x	*248		x	x

Nr. segno	II mill.		I mill.	Nr. segno	II mill.		I mill.
	Glittica	Altro			Glittica	Altro	
*249		x	x	*325	x		x
*250	x	x	x	*326	x	x	x
*254	x	x		*327	x	x	x
*263 (*263(1))	x?		x?	*328	x	x	x
*267		x	x	*329	x	x	x
*268		x	x	*331		x	x
*269	x	x	x	*332	x	x	x
*270 (cf. *70)	x			*333	x		
*271	x			*334	x	x	x
*273	x	x	x	*336	(x)	x	x
*276	x	x		*337	x		x
*277	x	x	(cf. *371?)	*338	(x)		x
*278	x	x	x	*342	x	x	x
*282	x??		x	*345	x		(x)
*283	x	x		*346	x		x
*284	x??		x	*352 (var. di *345?)		x	
*285	x	x		*353 (var. di *345)	x		
*289	x	x		*354 (var. di *345)	x		
*290	x		x	*355 ?	x?		x
*292	x	x		*360	x	x	x
*294	x		x	*361		x	
294	x			*363	x	x	x
*296 (var. di *297)		x		*367	x	x	
*300	x	x	x	*369	x		
*303	x	x		*370	x	x	x
*306	x	x		*372	x	x	x
*309	x??		x	*373	x		
*310	x??		x	*376	x	x	x
*312 (var. di *313)	x	x	x (= *313)	*378	x		x
*315	x		x	*382	x?	x	x
*318	x	x		*383	x	x	x
*320 (= *165)	x			*385	x		
*322 (var. di *323)	x	x	x	*386	x	x	x
*323 (var. di *322)	x			*387	x	x	x
*324	x			*388	x		x

Nr. segno	II mill.		I mill.	Nr. segno	II mill.		I mill.
	Glittica	Altro			Glittica	Altro	
*389	x	x	x	*441	x		
*390	x	x	x	*442	x		
*391	x	x	x	*443	x		
*392		x	x	*444	(x)	x (p.i.)	
*394		x		*446	x	x	x
*395	x	x	x	*447	x	x	x
*398	x	x	x?	*448	x?	x	x
*399	x	x?	x	*449	x		
*400		x	x	*450	x	x	x
*402	x	x	x	*451	x		(x)
*403	x			*452	x		
*405	x			*458	x		
*406	x (*406(.2))		x	*459	x		
*408	x	x	x	*461	x	x	
*409	x			*463		x	
*411	x	x	x	*482	x		
*413	x	x	x	*483	x		
*414	x	x		*489	x		
*415	x	x	x	*490	x		
*416 (var. di *319)	x	x	x (= *319)	*491	x		
*417	x? (*417.2)		x	*492	x		
*418	x			*493	x		
*419	x			*494	x		
*421	x	x		*495	x		
*423	x	x		*496	x		
*424	x	x	x	*497	x		
*425	x			*502		x	
*426	x			*503		x	
*430		x		*504		x	
*431	x? (*431.3)		(x)	*505		x	
*432	x	x	(x)	*506	x	x	
*434	x	x	x	*507	x	x	
*436	x			*508	x	x	
*437	x			*509		x	
*438	x			*510		x	
*439	x	x	x	*511		x	
*440	x						

Bibliografia

- BALCIOĞLU, B. 1995: 1994 kazı sezonunda Külhöyük'de bulunan bir bulla hakkında, in: Anadolu Medeniyetleri Müzesi 1994 yılı, Ankara 1995, p. 5 ss.
- BOEHMER, R.M. - GÜTERBOCK, H.G. 1987: Glyptik aus dem Stadtgebiet von Boğazköy. Grabungskampagnen 1931-1939, 1952-1978, Berlin 1987.
- CHLI = J.D. HAWKINS, Corpus of the Hieroglyphic Luwian Inscriptions (in corso di stampa per i tipi di De Gruyter).
- DİNÇOL, A.M. 1998: Die Entdeckung des Felsmonuments in Hatip und ihre Auswirkungen über die historischen und geographischen Fragen des Hethiterreiches, in: TÜBA-AR 1, 1998, p.27 ss.
- DİNÇOL, B. 1998: Tönerne Siegelkopien aus Boğazköy, in: Acts of the IInd International Congress of Hittitology, Çorum, September 16-22, 1996, S. Alp - A. Süel edd., Ankara 1998, p. 167 ss.
- Geroglifico anatolico = Il Geroglifico Anatolico. Sviluppi della ricerca a venti anni dalla sua "ridecifrazione", Atti del Colloquio e della Tavola rotonda, Napoli-Procida, 5-9 giugno 1995, M. MARAZZI ed., Napoli 1998.
- GONNET, H. 1991: Sceaux hiéroglyphiques anatoliens de Syrie, in: D. Arnaud, Textes syriens de l'âge du Bronze récent, Sabadell (Barcelona) 1991, (Aula Orientalis - Supplementa, 1), p. 198 ss., 1*-17*, pl. I-VII.
- GÜTERBOCK, H.G. 1942: Siegel aus Boğazköy. II. Die Königssiegel von 1939 und die übrigen Hieroglyphensiegel, Berlin 1942.
- HAWKINS, J.D. 1995: The Hieroglyphic Inscription of the Sacred Pool Complex at Hattusa (SÜDBURG), Wiesbaden 1995 (StBoT Beih. 3).
- 1998: The Land of Išūwa: The Hieroglyphic Evidence, in: Acts of the IInd International Congress of Hittitology, Çorum, September 16-22, 1996, S. Alp - A. Süel edd., Ankara 1998, p. 281 ss.
- HAWKINS, J.D. - MORPURGO DAVIES, A. 1979: Il sistema grafico del luvio geroglifico, in: ASNP, serie III, vol. VIII/3, 1979, p.755ss.
- HAWKINS, J.D. - MORPURGO DAVIES, A. - NEUMANN, G. 1973: Hittite Hieroglyphs and Luwian: New Evidence for the Connection, Nachrichten der Akademie der Wissenschaften, philologisch-historische Klasse, 1973 Nr. 6, Göttingen 1974.
- HERBORDT, S. 1995: Eine Januskopf-Hieroglyphe aus Boğazköy, in: Beiträge zur Kulturgeschichte Vorderasiens. Fs R.M. Boehmer, U. Finkbeiner - R. Dittmann - H. Hauptmann edd., Mainz 1995, p. 257 s.
- 1998: Sigilli di funzionari e dignitari hittiti. Le cretule dall'archivio di Nişantepe a Boğazköy/Hattuša, in: Geroglifico anatolico, p. 173 ss.
- 1998a: Seals and Sealings of Hittite Officials from the Nişantepe Archive, Boğazköy, in: Acts of the IInd International Congress of Hittitology, Çorum, September 16-22, 1996, S. Alp - A. Süel edd., Ankara 1998, p. 309 ss.
- HH vd. LAROCHE 1960.
- VAN DEN HOUT, Th.P.J. 1993: Tudḫaliya Kosmokrator. Gedachten over ikonografie en ideologie van een hettitische koning, Amsterdam 1993.
- 1995: Tudḫaliya IV. und die Ikonographie hethitischer Großkönige des 13. Jhs., in: BiOr 52, 1995, p. 546 ss.
- LAROCHE, E. 1960: Les Hiéroglyphes Hittites, I^{ère} partie. L'écriture, Paris 1960.

- MARAZZI, M. 1990: Il geroglifico anatolico. Problemi di analisi e prospettive di ricerca, Roma 1990.
- 1991: Il cosiddetto geroglifico anatolico: spunti e riflessioni per una sua definizione, in: Scrittura e Civiltà 15, 1991, p. 31 ss.
- 1998: Scritture 'geroglifiche' e scritture 'lineari' fra l'Egeo e l'Anatolia del II millennio a.C., in: AION Sez. Ling. 20, 1998, p. I ss.
- MERIGGI, P. 1962: Hieroglyphisch-hethitisches Glossar, zweite Auflage, Wiesbaden 1962.
- 1975: Manuale di eteo geroglifico. Parte II: Testi - 2^a e 3^a serie, Roma 1975.
- MORA, C. 1987: La glittica anatolica del II millennio a. C.: classificazione tipologica. I. I sigilli a iscrizione geroglifica, Pavia 1987.
- 1988: I proprietari di sigillo nella società ittita, in: Stato Economia Lavoro nel Vicino Oriente antico, Istituto Gramsci Toscana, Milano 1988.
- 1990: La glittica anatolica del II millennio a. C.: classificazione tipologica. I. I sigilli a iscrizione geroglifica, Primo supplemento, Pavia 1987.
- 1991: Sull'origine della scrittura geroglifica anatolica, in: Kadmos 30, 1991, p. 1 ss.
- 1994: L'étude de la glyptique anatolienne - Bilan et nouvelles orientations de la recherche, in: Syria 72, 1994, p. 205 ss.
- NEUMANN, G. 1992: System und Ausbau der hethitischen Hieroglyphenschrift, Nachrichten der Akademie der Wissenschaften, philologisch-historische Klasse, Nr. 4, Göttingen 1992.
- 1998: "La scrittura geroglifica anatolica: comparazioni tipologiche", in: Geroglifico anatolico, p. 127 ss.
- OTTEN, H. 1993: Zu einigen Neufunden hethitischer Königssiegel, Akademie der Wissenschaften und der Literatur, Abhandlungen der geistes- und sozialwiss. Klasse, 1993, Nr. 13, Mainz 1993.
- 1995: Die hethitischen Königssiegel der frühen Großreichszeit, Akademie der Wissenschaften und der Literatur, Abhandlungen der geistes- und sozialwiss. Kl., 1995, Nr. 7, Mainz 1995.
- POETTO, M. 1993: L'iscrizione luvio-geroglifica di YALBURT. Nuove acquisizioni relative alla geografia dell'Anatolia sud-occidentale, Pavia 1993.
- 1997: Un 'dono' luvio, in: Sound Law and Analogy, Papers in honor of R.S.P. Beekes on the occasion of his 60th birthday, A. Lubotsky ed., Amsterdam/Atlanta 1997, p. 235 ss.
- 1998: Recensione a Hawkins 1995, in: Kratylos 43, 1998, p. 108 ss.
- SBo II vd. GÜTERBOCK 1942.
- SINGER, I. 1999: The Head of the MUBARRŪ-men on Hittite Seals, in: Archív Orientalní 31, 1999, p. 649 ss.